

Esercizi spirituali

I consigli della redazione

Maya De Leo
Queer. Storia culturale della comunità lgbt+
Einaudi

Mircea Cărtărescu
Solenioide
Il Saggiatore

Una Mannion
I ragazzi della Blue Route
Astoria

Il romanzo

Esercizi spirituali

Emmanuel Carrère
Yoga

Adelphi, 312 pagine, 20 euro

●●●●●

La felicità è come l'Eden biblico: possiamo esserne brutalmente espulsi, senza preavviso e senza spiegazioni. Un giorno, scrive Emmanuel Carrère nel suo nuovo libro *Yoga*, "i dieci anni che sono stati i migliori della mia vita" sono finiti. Era il 2015. Lo scrittore ha poi attraversato una grave depressione. Quando si è verificata questa crisi, stava pensando al progetto di un libro sullo yoga, disciplina fisica e meditativa insieme. Cercava di dominare i suoi "pensieri parassitari, le chiacchiere incessanti che ci impediscono di vedere le cose come sono", senza i quali la mente, "liberata dalla schiuma delle nostre paure, delle nostre reazioni, dei nostri commenti incessanti, riflette solo il reale". Qualche settimana dopo, lo hanno ricoverato in un ospedale psichiatrico con la diagnosi di disturbo bipolare di tipo 2 ("si è in due nello stesso uomo, e quei due sono nemici") e con il cervello in preda alle ruminazioni. Era tormentato da forze oscure che lo trascinarono verso l'abisso, perseguitato da un "sentimento di angoscia e incurabilità" al punto da richiedere l'eutanasia, ossessionato da desideri suicidi e sottoposto a sedute di elettroshock in anestesia totale. Così Emmanuel Carrère è tornato ai suoi vecchi demoni, quelli con e contro i quali scrive da più di



Emmanuel Carrère

trent'anni: "Paura, vergogna, odio: la grande Trinità. La conosciamo tutti, altrimenti non saremmo umani". La storia procede per brevi capitoli accuratamente cuciti insieme, e vediamo lo scrittore convalescente che lentamente si tira fuori da questa prigione mentale, riflettendo sulla propria vita e sulla propria scrittura, piangendo l'amico Bernard Maris, ucciso nell'attacco terroristico a Charlie Hebdo, sognando l'amore con l'enigmatico Roger Caillois e l'assoluto con l'ardente Catherine Pozzi. Presto partirà per la Siria per seguire le tracce del Corano scomparso di Saddam Hussein, e poi, alla ricerca di "un posto dove andare quando non si sa più dove andare", sbarcherà sull'isola greca di Leros dove i giovani rifugiati, bloccati alle porte dell'Europa, sopravvivono, oscillando tra speranza e noia... La storia di un uomo bruciato, ma che non rinuncia ad aspirare alla felicità.

Nathalie Crom, Télérama

Samanta Schweblin
Sette case vuote

Sur, 140 pagine, 15 euro

●●●●●

In questi racconti l'argentina Samanta Schweblin non dà pace al lettore. Non mette nessun unguento sulle ustioni: la perdita di persone care, la violenza emotiva, la malattia, la sensazione di essere stati espropriati, l'egoismo. Questa scelta implica un rischio elevato in un'epoca in cui parte del successo letterario e commerciale di uno scrittore consiste nell'abilità di distillare il lato buono delle cose e presentare le crisi come opportunità. Le storie di *Sette case vuote* si muovono lungo la linea tra la veglia e il sonno. Alcune sembrano incubi diventati realtà. Nella tradizione di quei racconti dell'orrore che sono allo stesso tempo magnifici racconti realistici (e viceversa), la realtà è sfiorata dal suo rovescio fantasmagorico e il fantastico si annida nei lati oscuri del reale. Schweblin ci porta verso una sensazione di disagio che si allarga fino alla nausea. Forse la perla di *Sette case vuote* è il racconto in cui Lola, una donna anziana, evoca continuamente la morte facendo liste, impacchettando le sue cose in scatole, dando alla sua vulnerabilità una dimensione maligna: aspetta il marito raggomitolata nel letto, prolungando artificialmente il suo malessere, in modo che l'uomo si senta in colpa. Lola, ossessiva e dedita al controllo, vedrà la sua vita ridursi a un'eterna ripetizione della perdita e dello smarrimento. **Marta Sanz, El País**

Benjamin Myers
All'orizzonte

Bollati Boringhieri, 240 pagine, 16,50 euro

●●●●●

Il romanzo di Benjamin Myers

è una storia inaspettatamente toccante di un'amicizia che vince le barriere di età, classe e genere. Ambientato nel corso di un'estate all'indomani della seconda guerra mondiale, il libro segue il sedicenne Robert Appleyard mentre lascia il suo villaggio di minatori di Durham per cercare un lavoro qualunque, purché non abbia nulla a che fare con l'estrazione del carbone. Raggiungendo la costa orientale incontra Dulcie Piper, una donna che ha tre volte la sua età e che vive da sola in un cottage. I due formano una relazione improbabile ma simbiotica, in cui lui fa giardinaggio mentre lei fornisce cibo, riparo e sostentamento intellettuale. Dulcie è un'esteta che mangia aragoste e beve molto, con un pastore tedesco di nome Butler. Oltre dargli da mangiare, Dulcie incoraggia Robert a frequentare l'università e lo introduce alla poesia, "il modo dell'umanità di dire che non siamo completamente soli". Così facendo, rivela di essere stata un tempo l'amante di Romy Landau, un poeta tedesco. Quando Robert scopre un manoscritto dell'ultima raccolta inedita di Romy, offre a Dulcie un messaggio dall'oltretomba. Narrato in retrospettiva da Robert, che alla fine diventa lo scrittore che Dulcie voleva che fosse, il libro è il ritratto sensibile di un uomo emotivamente maturo che guarda indietro a una singola estate che gli ha cambiato la vita. **Jude Cook, The Guardian**

Yiyun Li
Dove le ragioni finiscono
NN editore, 160 pagine, 17 euro

●●●●●

All'inizio del nuovo romanzo ellittico di Yiyun Li, la narratrice senza nome descrive il difficile compito che si è prefissata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato